

1. *La Riv a Villar Perosa*. Tralasciando tutto ciò che riguarda di questo edificio,

2. *Il rifugio antiaereo*. Tralasciando tutto ciò che riguarda di questo edificio,

3. *Il villaggio operaio*. La chiesa inaugurata

4. *La famiglia Agnelli*. La loro storia può essere collegata alla vecchia torre a testimonianza della casa-fortezza che fu demolita a fine '500 e a inizi del '700 con i soldi dei Savoia il conte Piccone prende il suo posto una nuova dimora ma nel 1760 si disfa del suo feudo lasciandolo ai nobili di Mareto (AT) ma poi nel 1853 viene acquistata dalla famiglia Agnelli, una famiglia di agricoltori di Racconigi. Aniceta, moglie di Edoardo Agnelli ad agosto del 1866 diede alla luce il figlio Giovanni, quello che a tutti è conosciuto come fondatore della Fiat e, successivamente nel 1906, anche della RIV ora SKF.

Giovanni in giovane età è tenente di cavalleria a Pinerolo ma lascia l'esercito a 26 anni tornando il mestiere della famiglia come agricoltore ma a questo affianca una attività di vendita sementi e legname e a 29 anni è nominato sindaco di Villar Perosa fino al 1898 anche se in realtà resse questa carica fino al 1945. La sua passione per i motori cresce così come l'idea della produzione in serie dell'automobile. Questa idea si concretizza il primo luglio 1899 e insieme ad altri finanziatori fonda la Fabbrica Italiana Automobili Torino, a tutti nota come FIAT. Parallelamente e poiché in certe gare automobilistiche era prescritto che tutti i componenti dovevano essere di fabbricazione italiana, questo è l'inizio anche dell'industria del cuscinetto che per la prima volta viene prodotto in Italia diventando la fortuna della comunità di Villar Perosa. Nel 1906 quindi viene fondata una società in accomandita semplice di Roberto Incerti & C. Villar Perosa. Da qui l'acronimo RIV di cui gli Agnelli erano i principali proprietari del capitale. Roberto Incerti era però il proprietario del brevetto e produceva già sfere in acciaio per biciclette sia qui che a Torino. Dopo aver lasciato la sua quota di capitale muore a fine 1951.

La RIV fa successo e cresce fino ad occupare oltre l'80% dei mille abitanti del paese e si può dire che fabbrica e paese sono un tutt'uno anche in campo sociale dai problemi assistenziali a quelli della preparazione scolastica.

Nel 1919 il figlio di Giovanni, ovvero Edoardo Agnelli sposata Virginia ebbe il suo secondogenito l'anno dopo Clara e, come tradizione lo chiamò Giovanni, a tutti noto come Gianni, per tutti oggi l'Avvocato.

Le fortune della RIV fanno sì che nel 1936 la popolazione supera di poco i 2500 abitanti che ovviamente avevano necessità di nuove abitazioni. E' così che viene costruito il villaggio operaio per ospitare 60 famiglie e in cima ad esso si costruisce la chiesa che il podestà Giovanni Agnelli volle dedicare a S. Aniceto per ricordare il nome della madre. Oltre alla chiesa si erige il convitto femminile per ragazze nubili che nel tempo spesso diverranno le spose dei villaresi. Nel 1930 sorge anche la scuola aziendale per formare i tecnici della RIV.

Al compiere dei primi 25 anni per volontà del suo direttore Edoardo Agnelli si svolgeranno due partite di calcio nella quale si incontrano la RIV Football Club e l'Unione Sportiva Torre Pellice e nella seconda la Pro-Vercelli incontra la neonata Juventus. Una grave sciagura si abbatte sulla famiglia nel 1935 quando in un incidente aereo lascia la vita Edoardo a cui il padre Giovanni dedicherà il villaggio per gli impiegati composto per ospitare 32 famiglie.

Nel pieno della seconda guerra mondiale nel 1943 la RIV raggiunge i 4500 dipendenti e, incuranti delli divieti fascisti e con le donne in testa l'8 marzo decide lo sciopero che si protrae per una settimana e si conclude con una concessione di 200 lire per tutti e 100 lire in più per i capofamiglia e, fatto curioso per l'epoca, la garanzia della pastasciutta in mensa per 2 volte la settimana.

La guerra e i bombardamenti su Torino inducono la dirigenza a mettere in sicurezza le maestranze tant'è che all'inizio del 1943 nella collina a monte del villaggio si scavano i rifugi antiaerei che dopo pochi mesi potranno ospitare ben 2500 persone. Mentre il primo bombardamento di novembre non produce molti danni quello del 3 gennaio 1944, di cui ricorrono gli 80 anni dall'avvenimento, è davvero disastroso e 312 bombe sganciate da 59 aerei distruggono stabilimento e abitazioni. Grazie ai rifugi però gli abitanti si salvano tutti e verranno poi trasferiti in altri stabilimenti più decentrati a Pinerolo, a Miradolo e Cimenz.

Ai tempi della resistenza al regime fascista e ai nazisti periscono 29 partigiani che si prolungherà fino al 29 aprile 1945 e il 2 maggio il CLN decide di eleggere Anselmo Ferrero quale primo sindaco che è stato uno dei più attivi tra i partigiani. Riconoscendo il ruolo importante che la famiglia Agnelli aveva dato alla comunità e all'intera valle l'incarico viene dato al nipote del fondatore della Riv Gianni Agnelli.

Nel frattempo il 16 dicembre 1945 a 79 anni il senatore del regno Giovanni Agnelli muore.

Secondo le informazioni ricavate dalla rivista AD risulta che la casa di famiglia degli Agnelli era originariamente stata costruita da Filippo Juvarra nel '700 come casino di caccia ed è stata da tutti, pur non essendo la residenza ufficiale, la loro preferita ed è stata utilizzata persino nei primi anni per accogliere un allevamento di bachi da seta da Giuseppe Agnelli nell'800. Appena dopo la seconda guerra mondiale fu Donna Marella che ne curò il restauro e grazie all'architetto paesaggista Russel Page impiantò uno dei più bei giardini privati annessi ad una villa.

